

# STORIA DEL RAMO DI PISA

(1967 - 2000)

di Raimondo Banchetti

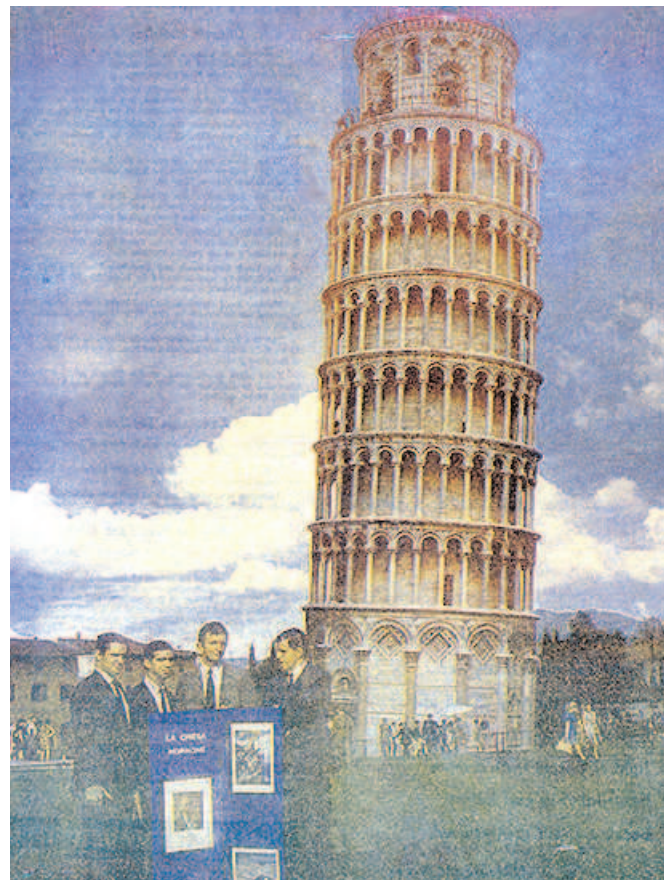
La storia del Ramo di Pisa si articola attraverso ormai quasi quattro decenni. Essendo Pisa città universitaria, è quindi stazione di transito di studenti e professionisti. Non c'è da stupirsi se perciò molti fedeli che hanno prestato il loro servizio nel Ramo si sono convertiti a Pisa dove si trovavano per motivi di studio, e si sono poi trasferiti in altre città, oppure si sono trasferiti a Pisa per motivi di lavoro dopo essersi convertiti in altre città e si sono trasferiti nuovamente dopo qualche anno di permanenza a Pisa.

Non è ovviamente possibile citare tutti i fratelli e le sorelle che hanno fatto parte del Ramo durante i quasi quattro decenni suddetti. Ci limiteremo quindi a citare solo alcune famiglie che hanno fatto parte del Ramo di Pisa da sempre, senza voler disconoscere i meriti delle altre che, per una ragione o per l'altra, hanno lasciato il Ramo, o che si sono convertite recentemente e devono ancora dare il loro contributo alla storia del Ramo.

## *Gli inizi*

Il Ramo di Pisa fu aperto nella primavera del 1967. La sua prima sede fu un appartamento in un antico palazzo medievale in via Mazzini, la stessa strada in cui, in una abitazione poco più avanti, morì Giuseppe Mazzini, ideologo del Risorgimento italiano, le cui teorie portarono, nel 1861, all'unità d'Italia. Il palazzo in cui il Ramo aveva sede non era dotato di riscaldamento ed aveva i soffitti alti cinque metri, il che causava non pochi problemi ai fedeli che, durante l'inverno, disponevano soltanto di una stufa a gas portatile per riscaldarsi.

Fra i primi fedeli Pisani convertiti, ci furono alcuni componenti della famiglia Tolaini, oggi quasi interamente trasferita negli Stati Uniti, che



**Pisa, 1970:**

**Un gruppo di missionari in Piazza del Duomo**

negli anni seguenti entrò al completo a far parte della Chiesa. Nel novembre dello stesso anno si convertì la sorella Chiara Banchetti, la quale portò nella Chiesa il proprio figlio di sei anni, Raimondo, che oggi è l'autore di questa breve storia del Ramo di Pisa e primo consigliere della presidenza del Ramo medesimo.

Nei tre anni successivi si convertirono altri fratelli che oggi sono ancora presenti nel Ramo, fra i quali ricordiamo Pietro Currarini, per trent'anni direttore del Servizio Traduzioni della Chiesa per l'Italia, Piero Pieruzzi e Sergio Nerici che, qualche anno più tardi sarebbe stato il primo membro del

Ramo di Livorno quando questo venne aperto.

La sede di via Mazzini non disponeva di un fonte battesimale ed i battesimi venivano celebrati nella piscina comunale di Livorno (la città di Pisa non disponeva ancora di una Piscina) oppure in mare. E' questo il caso della sorella Chiara Banchetti che, con autentico spirito pionieristico, accettò di farsi battezzare in mare a Tirrenia nonostante fosse novembre.

La struttura portante del Ramo era comunque costituita da alcune famiglie di militari americani in servizio presso la base NATO di Tirrenia e dai missionari, senza il contributo dei quali, è bene essere sinceri, neppure una riga della storia della Chiesa in Italia sarebbe stata scritta.

All'epoca esisteva una sola Missione italiana della Chiesa che, inizialmente, aveva sede a Firenze e questa fu la ragione principale che portò all'apertura a Pisa di uno dei primi Rami in Italia. Ben presto, però, la sede della Missione fu trasferita a Roma.

Questo decentramento della sede della Missione rispetto alla Toscana e le distanze chilometriche tra i pochi Rami all'epoca esistenti, comportò l'instaurarsi di un sentimento di amore e di fratellanza tra i fedeli del Ramo di Pisa che ancora oggi permane e che fa sì che i fedeli si considerino ancora come un' unica famiglia.

L'atmosfera di fratellanza del primo Natale trascorso insieme nel 1967 in via Mazzini si rinnova ogni anno in occasione della tradizionale cena di Natale e lo spirito pionieristico dei fedeli del Ramo di Pisa si può ancora ritrovare durante ogni Riunione Sacramentale e del Consiglio del Ramo.

### *La seconda sede*

Nel 1970, il Ramo lasciò l'appartamento di via Mazzini per trasferirsi in un fondo al piano terra di un palazzo in via Rosmini, accanto all' Arena "Garibaldi", lo stadio calcistico di Pisa. Nonostante

il disagio arrecato dalle urla dei tifosi durante la Riunione Sacramentale, che all'epoca si teneva durante il pomeriggio della domenica, il Ramo rimase nella sede di via Rosmini per nove anni.

Sempre dal 1970 in poi, col ritorno a Pisa della famiglia Banchetti dopo due anni di permanenza a Siena e con l'arrivo a Pisa delle sorelle Carmen e Gianna Foresta, trasferitesi dalla Francia dove si erano convertite alla Chiesa, e del fratello Maurizio Ventura proveniente da Roma, il Ramo aumentò numericamente. Ma soprattutto, nei primi anni Settanta, l'aumento numerico fu dovuto ad un alto numero di battesimi sia di giovani che di famiglie, mai avuto prima.

La maggior parte dei fedeli battezzati in quegli anni, ha poi per libera scelta lasciata la strada del Vangelo, ma tra loro va ricordata un'altra famiglia storica del Ramo di Pisa, la famiglia Mariani (oggi famiglia Rofi) che, venticinque anni dopo, ha fornito il primo missionario del Ramo di Pisa, l'Anziano Lorenzo Mariani, che ha servito con onore nella Missione Italiana di Catania dal 1995 al 1997.

Ricordiamo, battezzatesi in quel periodo, anche le famiglie Pelaia e Lo Monaco (il capofamiglia di quest'ultima è stato per quattro anni presidente del Ramo) e il fratello Silvio Di Ruscio, in seguito divenuto presidente del Ramo e poi presidente del Distretto di Pisa.

La sede di via Rosmini fu dotata di un fonte battesimale smontabile, costituito da un telo di plastica sorretto da un'intelaiatura di tubi metallici, nel quale anche il sottoscritto fu battezzato nel 1970.

Negli anni Settanta lo spirito di fratellanza e di unità tra i fedeli del Ramo non venne meno. Si instaurarono inoltre rapporti di amicizia con i fedeli degli altri Rami più vicini che erano stati aperti da poco a Lucca e a Livorno e che guardavano al Ramo di Pisa con ammirazione per la sua crescita numerica e spirituale.

Molte attività furono fatte in quegli anni, feste, rappresentazioni teatrali e gite che contribuirono a sviluppare la fratellanza tra i fedeli, ma che furono anche un veicolo di proselitismo. Ad esempio, per realizzare le scenografie di una commedia, fu incaricato un giovane studente universitario calabrese, Luigi De Matteis, che in seguito decise di battezzarsi e che oggi lavora per la Chiesa come dirigente del Sistema Educativo. Per le gite, invece, ne ricordiamo una in particolare: la Pasqua del 1971 trascorsa a Vinca, sulle Apuane, con una stupenda Riunione Sacramentale all'aperto con lo splendido scenario delle montagne toscane.

Gli anni Settanta contribuirono in modo notevole allo sviluppo e al progresso del Ramo e gettarono le basi per la costruzione della cappella che, non a caso, è stata la prima cappella costruita dalla Chiesa in Italia.

#### *La cappella*

Il Ramo di Pisa, pioniere fra i pionieri, fu il primo Ramo in Italia ad avere una casa di riunione, o cappella, costruita appositamente. Anche se la crescita numerica più consistente che ha portato alla consacrazione del primo Palo in Italia si è avuta a Milano, il Ramo di Pisa è stato il Ramo pilota nell'edilizia. La ragione per cui fu costruita proprio a Pisa la prima cappella in Italia è che, dopo dieci anni dall'apertura del Ramo, vi erano ancora in attività alcuni dei primi fedeli convertiti. La costruzione non fu però impresa facile e richiese quasi tutto il decennio Settanta.

#### *L'acquisto del terreno*

Il terreno fu acquistato nel 1971 alla periferia di Pisa, lungo la via Aurelia nella zona chiamata *Barbaricina*, dove la Saint Gobain aveva messo in vendita alcune preselle edificabili, una delle quali era stata destinata a zona di culto dal piano regolatore del Comune.

Non fu un'impresa facile per il presidente

Tolaini e per gli altri dirigenti dell'epoca aggiudicarsi il terreno, che la Chiesa Cattolica pretendeva di avere in dono. La decisione definitiva fu che una parte del terreno venne venduto alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, mentre l'altra parte andò alla Chiesa Cattolica che ancora oggi non vi ha ancora costruito niente, ma che lo usa per offrire ospitalità ad alcune roulotte di nomadi. Significativo il fatto che, a oltre vent'anni di distanza, in occasione della giornata mondiale del volontariato tenutasi il 19 luglio 1997 per la commemorazione dell' ingresso dei pionieri nella Valle del Lago Salato, i fedeli del Ramo di Pisa abbiano pulito quel terreno, oggi retrostante alla loro cappella, per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei nomadi che vi stanziano.

#### *I lavori di costruzione*

I lavori di costruzione della cappella non iniziarono immediatamente. La Chiesa voleva che i fedeli contribuissero al fondo edilizio versando la somma di due milioni di lire italiane, che per l'epoca era ragguardevole. Perché la cifra richiesta venisse raggiunta, occorsero quindi alcuni anni, durante i quali il Ramo rimase ad attendere nella sede di via Rosmini.

La cerimonia del primo colpo di piccone che segnò l'inizio dei lavori di costruzione della cappella, si svolse sotto una pioggia torrenziale il 20 agosto 1977, alla presenza del presidente Grincerì della Missione Italiana di Padova, alle cui dipendenze il Ramo di Pisa era passato. Fu un agosto memorabile per i fedeli di Pisa che, soltanto quattro giorni prima avevano assistito, a Padova, ad una conferenza del presidente Spencer W. Kimball, all'epoca profeta della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e che, nello stesso mese, avevano ospitato presso il Teatro "*Verdi*" di Pisa uno spettacolo della compagnia di danza della Brigham Young University.

I lavori di costruzione della cappella si protrassero



**Pisa, 1979: La prima casa di riunione edificata in Italia**

per circa un anno perché, terminata la prima fase, i dirigenti decisero di costruire anche la seconda fase allo scopo di ospitare le conferenze del Distretto del quale Pisa era diventata la sede in sostituzione di Firenze.

Dal settembre 1978 la cappella cominciò ad essere utilizzata per alcune feste, ma il trasferimento del Ramo non era ancora possibile. C'erano ancora da terminare i lavori esterni a carico dei fedeli (la sistemazione del giardino e la verniciatura della cancellata) ma soprattutto, a causa di alcuni trasferimenti e defezioni, i fedeli non erano più in numero sufficiente a far fronte alle spese di gestione (all'epoca totalmente a carico del Ramo) del nuovo edificio, molto più grande del fondo di via Rosmini. Sarebbe stato necessario attendere ancora alcuni mesi prima di poter effettuare il trasferimento.

Finalmente, grazie alla chiusura temporanea del Ramo di Lucca e al conseguente accorpamento

dei fedeli di quella città al Ramo di Pisa, fu possibile il trasferimento nella nuova cappella.

L'ingresso nella cappella avvenne in occasione della conferenza del Distretto svoltasi nell'aprile del 1979. Da allora il Ramo di Pisa sarebbe rimasto nella sua cappella, guadagnata al prezzo di tanti sacrifici fatti dai fedeli nell'arco di tredici anni.

#### *La dedicazione al culto*

Anche la dedicazione al culto non avvenne

immediatamente, ma per essa fu necessario attendere altri quattordici mesi. La cerimonia di dedicazione avvenne alla presenza di fedeli arrivati per l'occasione da tutta Italia, il 22 giugno 1980. La sera precedente, era stata rappresentata dai Giovani Adulti del Distretto una commedia musicale illustrante il piano di salvezza dal titolo "C'è un bellissimo mondo, laggiù". La commedia fu scritta da

un missionario americano, l'Anziano David Len Allen, e fu rappresentata con la regia di chi ha scritto questa storia del Ramo, Raimondo Banchetti, all'epoca diciannovenne.

La cerimonia di dedicazione fu officiata dal presidente Whatkins, che aveva sostituito il presidente Grincerì alla guida della Missione Italiana di Padova.

Per celebrare l'avvenimento, oltre alla rappresentazione della commedia, fu distribuito un portachiavi ricordo ai presenti e fu effettuato un annullo filatelico speciale da impiegati delle Poste Italiane all'interno della cappella su cartoline raffiguranti la cappella stessa.

Questo avvenimento ha lasciato un ricordo indelebile nel cuore dei fedeli del Ramo di Pisa ed è stato commemorato dieci anni dopo, il 22 giugno 1990, con una riunione speciale ed una mostra fotografica, eventi sui quali fu pubblicato un articolo da me scritto sulle Notizie Locali de "La Stella" dell'ottobre di quell'anno.



Annullo filatelico emesso dalle Poste Italiane il 22 giugno 1980 in occasione dell'inaugurazione della Cappella di Pisa.

### *La cappella oggi*

Alla fine del 1998, i membri del Ramo di Pisa si trovarono temporaneamente orfani della loro cappella, chiusa nel mese di novembre e riaperta nel mese di febbraio 1999 per lavori di ristrutturazione, indispensabili dopo vent'anni di usura dell'edificio. Nell'attesa che la cappella fosse di nuovo agibile, i fedeli pisani frequentarono le riunioni domenicali presso la cappella del Ramo di Livorno e non poterono fare a meno di ricordare i sacrifici fatti negli anni Settanta per ottenere la loro cappella. Ulteriori lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti all'inizio del 2000 ed altri ancora sono in programma per i prossimi tre anni per rendere la cappella ancora più bella e funzionale.

Negli ultimi tre o quattro anni la cappella è stata teatro di collaborazioni con la Circoscrizione di Barbaricina che è stata ospitata per alcune riunioni che richiedevano un edificio spazioso.

Va anche ricordata, nel giugno 1997, la rappresentazione dello spettacolo musicale "Fede in ogni passo", col quale è stato commemorato il centocinquantenario dell'ingresso dei pionieri nella Valle del Lago Salato. Inoltre, più recentemente, nel dicembre 1999, nella cappella ha avuto luogo un concerto di musica lirica dell'Anziano Pallesen, baritono e missionario in servizio nel Ramo. Ma la cappella di Pisa vanta un passato concertistico di rilievo: va ricordato, infatti, che nell'ormai lontano 1982, nella cappella fu tenuto un concerto della Società Corale Pisana e una prova generale di un concerto dell'Orchestra e Coro "Vincenzo Galilei" e dieci anni dopo, nel 1992, vi fu tenuto un concerto dei "B.Y.U. Singers".

Attualmente, all'inizio del 2000, ci si prepara a celebrare i venti anni di dedicazione al culto della cappella.



*Gli anni Ottanta*

Durante la prima metà degli anni Ottanta, il Ramo di Pisa conobbe il periodo di crisi più grave della sua storia.

Innanzitutto, la riapertura del Ramo di Lucca privò il Ramo di Pisa dell'apporto di quei fedeli che erano stati indispensabili per il trasferimento nel nuovo edificio, le cui spese di gestione rimasero così a carico di uno sparuto gruppo di fedeli.

Ci fu, inoltre, una notevole defezione da parte dei fedeli pisani in seguito a numerosi trasferimenti in altre città, alla quale corrispose una sensibile diminuzione dei battesimi causata anche dalla posizione decentrata della cappella rispetto alla città. A causa di tutti questi fattori, dei circa sessanta fedeli presenti alle Riunioni Sacramentali tra il 1979 e l' '80, già nell'autunno del 1980 ne rimasero ben pochi e il numero andò diminuendo fino a scendere al minimo storico, registrato all'inizio del 1984, di quindici persone compresi i missionari e i bambini.

Ma i fedeli rimasti nel Ramo non si persero d'animo! Nuovi convertiti si unirono ad essi e iniziò così un nuovo periodo di crescita numerica e spirituale. Fra i nuovi convertiti di quel periodo, ricordiamo la famiglia Marino, il cui capofamiglia è stato per due volte presidente del Ramo. Durante la seconda metà degli anni Ottanta, la crisi fu almeno in parte superata.

*Gli anni Novanta*

Anche durante gli anni Novanta ci sono stati alcuni battesimi tra i quali ricordiamo quelli della famiglia Sereni, che per quattro anni ha fornito al Ramo il presidente del Quorum degli Anziani e attualmente fornisce il secondo consigliere della presidenza del Ramo, e del fratello Paolo Rofi, secondo marito della madre dell' Anziano Mariani, rimasta vedova nel 1994.

Dobbiamo anche segnalare il trasferimento a Pisa della famiglia Trexler, una famiglia italoamericana proveniente dal Ramo di Livorno, che fornisce attualmente al Ramo di Pisa il presidente del Ramo. Infine bisogna registrare il fatto che, pur senza avere ottenuto un incremento numerico dei fedeli, negli anni Novanta il Ramo di Pisa ha fatto ugualmente progressi nel campo del lavoro di proselitismo.

Dobbiamo infatti registrare, proprio in questi anni, la partenza di quattro missionari a tempo pieno membri del Ramo di Pisa: l'Anziano Maurizio Aci e l'Anziano Timothy Fratta che hanno servito per due anni sul campo di missione in Inghilterra, sorella Laura Velli, che ha servito in Francia e il già ricordato Anziano Lorenzo Mariani.

Benché partiti dal Ramo di Pisa, nel quale si trovavano come studenti universitari, l'Anziano Aci e l'Anziano Fratta non erano veramente pisani essendo siciliano il primo e italoamericano il secondo. Sorella Velli, invece, si è battezzata a Trieste ed ha fatto parte per alcuni anni del Ramo di Pisa prima di trasferirsi negli Stati Uniti, da dove poi è tornata per alcuni mesi a Pisa prima di partire in missione.

Diverso è il discorso per l'Anziano Mariani che è nato a Pisa da una famiglia appartenente alla Chiesa ed è stato quindi a pieno titolo il primo pisano nella storia della Chiesa a prestare servizio come missionario a tempo pieno.

Dobbiamo inoltre ricordare il precedente, avvenuto negli anni Settanta, di un altro missionario a tempo pieno del Ramo di Pisa: l'Anziano Filippo Purpari. Battezzatosi a Pisa nel 1974 dove si trovava per prestare il servizio militare, l'Anziano Purpari partì in missione dal Ramo di Bologna, sua città di residenza, nel 1976.

L'esperienza missionaria del Ramo di Pisa, ne siamo certi, non si è esaurita con la fine del secolo. Ci sono altri giovani che si stanno "scaldando a bordo campo" e che fra qualche anno, quando avranno raggiunto l'età per farlo, seguiranno

l'esempio dei missionari che li hanno preceduti. Si tratta di Giovani Uomini e Giovani Donne forniti al Ramo dalle famiglie Adami-Formica, Lo Monaco, Marino, Minardo e Trexler.

Fra questi va annoverata anche la sorella Solange Frosini, convertitasi insieme a suo padre Bruno nel 1999. Il Ramo di Pisa guarda dunque al nuovo secolo, e i suoi fedeli ripongono la loro fede in Dio e la loro fiducia nei giovani del Ramo che domani ne saranno i dirigenti.

### *I presidenti del Ramo*

Impossibile ricordare tutti i fratelli e le sorelle che hanno servito come dirigenti, insegnanti, ecc. nel Ramo. Indispensabile farlo almeno per i presidenti del Ramo.

Innanzitutto dobbiamo ricordare quei fratelli che, battezzatisi a Pisa o comunque formatisi dottrinalmente nel Ramo di Pisa, dove si trovavano come studenti universitari, hanno poi servito come presidenti di Ramo in altre città d'Italia, dove poi si sono trasferiti per motivi di lavoro terminati gli studi: Sergio Nerici a Livorno, Luigi De Matteis a Roma e Paolo Menis ad Ostia. Inoltre, in epoca più recente, alcuni fratelli del Ramo di Pisa hanno servito come presidenti di Ramo in altre città della Toscana: Luca Ceccherini Nelli e Massimo Lo Monaco a Livorno e Giorgio Marino a Lucca.

Ma quello che adesso ci interessa maggiormente è cercare di ricostruire l'avvicinarsi dei presidenti del Ramo di Pisa dal 1967 ad oggi (marzo 2000 al momento in cui scrivo).

Anche se stiamo parlando della storia della Chiesa in Italia, i primi dirigenti sono stati tutti cittadini statunitensi. Per la precisione: le presidenze dei Rami erano formate da missionari e le presidenze del Distretto erano formate da fratelli militari di carriera in servizio presso la base NATO di Tirrenia. I fedeli del Ramo di Pisa ricordano

ancora con gratitudine il servizio prestato da quei fratelli americani e lo spirito di fratellanza e collaborazione da essi dimostrato al di là di differenze linguistiche e di nazionalità e spesso di opinioni politiche diverse, soprattutto durante gli anni della contestazione giovanile e della guerra del Vietnam.

Sarebbe impossibile ricordare tutti i missionari che hanno presieduto sul Ramo nel corso degli anni. Ne ricordiamo quattro per tutti: l'Anziano Willy, l'Anziano Jensen, l'Anziano Toronto (di origine italiana, in quanto il suo cognome era l'errata trascrizione di Taranto) e l'Anziano Labuonora, quest'ultimo l'unico missionario non statunitense (era infatti uruguayano) a presiedere sul Ramo di Pisa.

Il primo presidente italiano del Ramo fu il fratello Lorian Tolaini che venne chiamato a questo incarico nel 1971 e lo ricoprì per un anno. Fu rilasciato nel 1972 per essere chiamato come secondo consigliere della presidenza del Distretto. Il presidente del Distretto era fratello Nelson ed il primo consigliere fratello Holyfant, entrambi militari di stanza a Tirrenia.

Dopo il presidente Tolaini, altri missionari si succedettero alla guida del Ramo. Per trovare un altro presidente del Ramo italiano, dobbiamo arrivare al 1974, anno in cui a questo incarico fu chiamato il fratello Maurizio Ventura, ma solo per tre mesi perché di lì a poco fu chiamato come presidente del Distretto. Dopo di lui, ancora per pochi mesi, un missionario, finché il fratello Alessandro Massei fu chiamato a questo incarico che ricoprì per due anni. Col presidente Massei, si inaugurò la lunga stagione dei presidenti di Ramo italiani che si è protratta fino al 1998.

Nel 1976, con l'apertura del Ramo di Lucca, il presidente Massei (che era lucchese) si trasferì nel suo nuovo Ramo e venne rilasciato dall'incarico. Al suo posto fu chiamato il fratello Silvio Di Ruscio, che fu rilasciato nel 1978.

Gli altri presidenti, in successione, sono stati:

Dal 1978 al 1979 di nuovo Maurizio Ventura;  
 dal 1979 al 1980 Luigi De Matteis;  
 dal 1980 al 1981 di nuovo Silvio Di Ruscio;  
 dal 1981 al 1984 Nicola Grande;  
 dal 1984 al 1985 il compianto Gianfranco Santalena;  
 dal 1985 al 1986 Mario Vaccariello;  
 dal 1986 al 1987 Giorgio Marino;  
 dal 1987 al 1990 Luca Ceccherini Nelli;  
 dal 1990 al 1994 Massimo Lo Monaco;  
 dal 1994 al 1998 di nuovo Giorgio Marino;  
 dal novembre del 1998 Michael Trexler, anch'egli,  
 come i dirigenti degli inizi, statunitense e impiegato  
 civile presso la base di Tirrenia, ma anch'egli, come  
 tutti gli altri fratelli americani del passato,  
 benvenuto nel Ramo di Pisa ma, a differenza degli  
 altri, naturalizzato italiano dato che nel nostro  
 Paese abita ormai da oltre vent'anni ed ha moglie,  
 un figlio e una figlia italiani d nascita e un'altra  
 figlia nata negli Stati Uniti, ma Italiana di  
 formazione.

Al presidente Marino, che ha per il momento

chiuso la stagione dei presidenti di Ramo italiani,  
 va l'onore di avere servito in questo incarico più a  
 lungo di tutti gli altri con un totale di cinque anni e  
 mezzo di servizio.

I fedeli del Ramo sono grati a questi fratelli,  
 nessuno escluso, che hanno dedicato alcuni anni  
 della loro vita al loro servizio e alla guida del  
 Ramo.

È giusto ricordarli tutti: con nostalgia quelli  
 che si sono trasferiti in altri Rami per motivi di  
 lavoro, con rimpianto l'unico che per adesso ci ha  
 preceduto nel Mondo degli Spiriti, con gratitudine  
 quelli che, ancora presenti nel Ramo, continuano a  
 svolgere altri incarichi e, infine, con rispetto quelli,  
 per fortuna pochi, che secondo il libero arbitrio  
 concessoci dal Padre Celeste, hanno scelto di non  
 fare più parte della Chiesa. Anche questi ultimi  
 dobbiamo ringraziare per il lavoro che hanno svolto  
 durante gli anni in cui hanno fatto parte della  
 Chiesa, e nel nostro cuore è viva la speranza che un  
 giorno, non lontano, decidano di tornare a farne  
 parte.



**Pisa: Il Lungarno**